

ROMA e STATO  
Sc 7:20  
PER ANNO

# IL CONTEMPORANEO

ESTERO  
Fr. 48  
PER ANNO

STATO X Semestre sc. 3 60  
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO X Semestre fr. 24  
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 422 — In Provincia da tutti i Direttori o Inviati Postali — Firenze dal Sig. Vieusseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grandeno. — In Napoli dal Sig. G. Poma — In Messina al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Rocuf. — In Parigi Chez. MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Camoin, veuve, Libraire rue Cannebière n. 6. — In Capolago Topografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Vahen, e C. — Germania (Vienna) Sig. Rothmann — Smirna all'ufficio dell'Impartial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'intero precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antimi, alle 8 della sera. — Corte, denari, ed altro franchi di porto  
111126 11111 INSEIZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alla 8 linee 4 paoli — al di sopra baj. 3 per linee — Le associazioni si possono fare anche per tre mesi. INCOMINCIANDO DAL 1 DI OGNI MESE.

## ROMA 24 FEBBRARO

Mentre l'esercito ladro (e già dicemmo che presso di noi la parola *ladro* debba significare *Austriaco*) consumava la sua iniquità in Ferrara, era in quel punto stesso che in Toscana scoppiava una infame reazione, ed era in quel punto stesso che Ferdinando di Napoli machinava d'invitare non poche delle sue sciaguratissime truppe sulla parte meridionale della nostra Repubblica. Bisogna dire che le anime vili non siano in grado di calcolare la forza dei principii, bisogna dire che quelli uomini i quali non sono avvezzi a credere nell'entusiasmo della Libertà e del sentimento nazionale non sappiano neppure concepirne la potenza e l'azione. Certo è che le ostilità cominciando in tre punti accennavano di poter distruggere nell'Italia centrale la forza de' popoli, ed in vero se tutte le Romagne non avessero gridato il grido di una guerra difensiva ferocissima, se la gentile Toscana si fosse lasciata imporre dall'audacia dei traditori, l'esercito *Ladro* già si troverebbe a varcar gli Appennini, i satelliti di Leopoldo detterebbero nella bella Firenze la legge di Cosimo, e la parte meridionale della Repubblica Romana non basterebbe forse a resistere contro le artiglierie del tiranno di Napoli. Insensati! La fiera di Romagne fece indietreggiare l'esercito *Ladro*, il patriottismo fiorentino sconfisse il tradimento su tutti i punti, e le masnade di Ferdinando ognun ardiranno violare il territorio della Repubblica, o noi ci vendicheremo della loro brutalità portando il Vessillo Repubblicano fin sotto le mura di Napoli. La provvidenza che vuole libera l'Italia, e con un soffio di vita ha ridestato sulla ara sublime del Campidoglio la fiamma immortale della libertà ha disperso forse per sempre i disegni della reazione.

Mà la provvidenza non aiuta gli incauti, ma noi non dobbiamo illuderci a sorriso lusinghiero di un lieto avvenimento. Il pericolo può dirsi sospeso, ma guai a chi volesse crederlo cessato. Se una Società rigenerata offrissi uno

spettacolo di ammirazione a tutti i popoli della terra, la nostra rivoluzione non sarebbe soltanto meravigliosa ma santa: non evvi però nè santità di proposito nè virtù di mezzi nè generosità di principii che possa vincere l'iniquità di coloro i quali mettono in cima di tutte le felicità l'oppressione del genere umano, il vederlo abbietto e tremante, comandarlo, tiranneggiarlo, e scancellare se fosse possibile dalla sua fronte le vestigie della mano onnipotente che lo creò. Son forse uomini i predatori di Ferrara, son forse uomini i traditori di Toscana, ed uomini potrebbero chiamarsi i bombardatori di Messina?

Non c'illudiamo per Dio! Quella trama che oggi venne disordinata e scomposta, potrebbero dimani ritentarla, e noi dobbiamo essere parati a tutto poichè da tal gente non evvi iniquità che non debba aspettarsi d'altronde allorchè abbiamo proclamata la Repubblica già sapevamo che vi sarebbe stata di fronte la causa della tirannia, e la causa dell'oppressione d'Italia; ma sapevamo ancora che i nostri popoli eran disposti a sostenere con tutto il genio del sacrificio la riconquista del principio Repubblicano e il santo dritto d'Italia. Armi, armi, armi! Abbisognan denari? ma vivaddio non bastavano i duecento mila scudi rubati infamemente a Ferrara per distribuire ai nostri bravi patriotti quaranta mila carabine? Il guanto è gittato, i nostri nemici gli abbiamo disfidati a una guerra terribile col proclamar la Repubblica, e se noi non porremo a difesa della patria tutte le ricchezze sopravanzate alle dissipazioni del governo pretesco, queste infelici ricchezze addiverranno miserabile pasto dei nostri tiranni, armeranno i nemici di quelle armi che dovranno trucidarci, e compiranno la nostra ignominia colla nostra oppressione.

e l'ordine della discussione ci ha guadagnato. La maggioranza de' rappresentanti si mostra ferma nel tener di mira solamente ciò che può prepararci un sodo avvenire e mettere un riparo all'onta sofferta.

Armi e finanza, ecco gli obbietti supremi che si ha prefisso l'Assemblea. L'incameramento de' beni ecclesiastici, l'uso dello campano sovrabbondanti, e il prestito forzoso, il cui progetto non dubitiamo che passerà, sono leggi provvidissime. E sul prestito forzoso bisogna pur convenire che la Commissione delle Finanze ha saputo formulare un progetto d'un applicazione più spedita e più facile che quello del Comitato. Ne' momenti in cui si è, bisognava fare appello a quelle misure arbitramentali, che, mentre rendono agevole l'esecuzione, non lasciano d'esser giuste, quando verranno adoperati al ripartimento uomini equi e consapevoli de' valori cittadineschi.

È in questo modo che l'Assemblea sta rinvigorendo la sua dignità nel mezzo del popolo. Il popolo vuol misure energiche, non discussioni inutili, non declamazioni. Qual vanità sentir lungo rumor di periodi ne' momenti di pericoli? A questo pensino i rappresentanti e la cosa pubblica andrà innanzi. Si badi pure che il riunirsi in Comitato segreto l'è cosa utilissima; e noi sappiamo che in esso si discute meno e si opera dippiù. Il popolo ha fiducia nell'Assemblea o anzi che assistere alla discussione vuol vedere attuate quelle leggi che urgentemente son richieste dalle circostanze.

L'Europa guarda Roma, e l'Italia attende da lei quella spinta che può salvarla dallo straniero. O rappresentanti, mostratevi degni di Roma e d'Italia!

## Costituente Romana

Tornata del 24 febbraio

PRESIDENZA DI CARLO BONAPARTE

Si legge il verbale della tornata precedente — Si fa l'appello nominale e i deputati si trovano in numero legale.

## DECRETO

### DISPOSIZIONE DI LEGGE CIVILE

#### LA COMMISSIONE PROVVISORIA DI GOVERNO

DELLO STATO ROMANO

#### TITOLO XIV.

*Della prova testimoniale.*

404. Le convenzioni, il pagamento, ed ogni altro atto, il di cui oggetto ecceda il valore di scudi cento romani, non può provarsi co'testimonj, se in una scrittura privata o pubblica, o in una confessione giudiziale della persona contro cui deve farsi la prova, o de'suoi autori, non s'indichi il fatto, o qualche circostanza del fatto, sul quale è fondata l'azione o eccezione, in maniera sufficiente a renderlo verisimile: nel qual caso i Giudici potranno ordinare la prova testimoniale, secondo le circostanze, e la loro prudenza.

405. Se un atto siasi formalmente ridotto a scrittura privata o pubblica, non si ammette prova per mezzo di testimonj di cosa che contraddica, aggiunga o detragga comunque allo scritto, nè di ciò che si fosse convenuto prima e dopo l'atto suddetto, ancorchè si tratti di valore inferiore agli scudi cento.

406. Non si esclude con ciò la prova con qualunque mezzo opportuno del dolo, violenza, o di altro vizio dell'atto, nè della frode preordinata nel medesimo in danne dei terzi.

407. Per la determinazione del valore nelle precedenti disposizioni, gl'interessi che si richieggono come scaduti si uniscono al capitale.

408. L'oggetto si reputa ammontare alla somma o valore indicato, ancorchè l'istanza si sia posteriormente ristretta a minor somma, ed ancorchè si chieda come parte, o residuo d'una somma eccedente il predetto valore, che non si provi collo scritto.

409. L'allegazione che il documento siasi smarrito, o perito, non autorizza il supplemento colla prova testimoniale, se non se ne giustifica la preesistenza e la perdita per effetto di caso fortuito, non imputabile, a colpa dell'allegante.

410. Le disposizioni relative alla prova testimoniale non hanno luogo nelle materie di commercio.

## TITOLO XV.

*Della Lesione*

411. È tolta ogni distinzione fra i gradi di lesione. La medesima produce sempre gli stessi effetti, qualunque ne sia l'eccesso.

412. Non ha luogo:

1. Nella vendita de' mobili, a riserva di quei di pregio straordinario, sia per l'arte sia per la materia;

2. A favore del compratore, salva la prova di errore o d'inganno sulla sostanza della cosa venduta a termini di ragione;

3. Dopo tre anni dal giorno del contratto, ancorchè si tratti di minori, o altre persone tutelate, e senza che vi sia luogo ad alcuna sospensione in caso di aperta successione, come nelle prescrizioni comuni;

4. Dopo il contratto fu eseguito, e il compratore o suo successore conservò il possesso della cosa alienata per tre mesi.

## TITOLO XVI.

*Della Redibitoria*

413. La redibitoria, o altra azione competente per vizi, e malattie latenti negli animali, e soggetta specialmente alle seguenti regole.

414. Si presume, che la malattia o vizio preesistesse al contratto, se nell'animale si scuopre entro le ventiquattr'ore dopo la consegna, o se esso muore in tal termine.

415. La stessa presunzione ha luogo scoprendosi:

1. Entro otto giorni nei cavalli il restio, e il tiro tanto in a-ria, che d'appoggio; nelle pecore il vaiuolo, ossia schiavina, il verme nei polmoni, o nel fegato, e la scabbia; negli animali neri la malattia de'tazzaruoli, ossia verme alla lingua.

Entro quindici giorni nei cavalli e giumenti la doglia vecchia, il cimurro, e la bolsaggine.

Entro il mese nei cavalli e giumenti il capostorno, il mal del verme, la gotta serena e l'oftalmia periodica, ossia luna.

4. Entro due mesi negli animali bovini la malattia glandolare cronica, ossia mania venerea.

416. In altri casi la presunzione avrà luogo le consuetudini locali.

## TITOLO XVII.

*Delle azioni Possessorie.*

421. L'oggetto dell'azione possessoria è il garantire la pubblica e privata sicurezza, e di determinare a chi incomba la prova del diritto di rivendicare la proprietà.

422. Quest'azione si esercita unicamente per gli stabili contro chi ne turbasse il possesso o spogliasse il possessore per ottenere nel primo caso la manutenzione, nel secondo la reintegrazione.

423. Su i mobili anche collettivi e su i diritti che non fossero riputati stabili secondo la legge sulle ipoteche, non vi è luogo all'azione possessoria.

424. Passato un anno dall'ultima turbativa o dallo spoglio non si potrà agire che in petitorio, salvo sempre di ripetere anche in appresso i danni provenienti al possessore al che se ne limiterà la purgazione; e salva parimenti la via penale per la violenza o la frode di cui si fosse fatto uso.

425. Il termine annuale decorre anche senza la scienza del fatto e contro i minori e gl'interdetti, salvo il regresso contro il tutore e curatore, e contro l'erede durante il tempo a deliberare, e fare l'inventario.

426. Il possesso per l'effetto della manutenzione deve essere

Si dà comunicazione: 1. d'un Indirizzo del Circolo di Rieti per congratulazione all'Assemblea; 2. d'altro dei Circoli Anconitani per lo stesso oggetto.

Anan Parlando del caso di Ferrara, vuole che truppe della Repubblica si riunissero là contro le orde austriache. Vuole che i sei cittadini menati per ostaggio da Haynau fossero dichiarati benemeriti della Patria — Domanda che l'Assemblea non debba occuparsi che di armi e finanze e della Costituzione democratica che s'ha da fare; che il ministro fra 12 giorni presenti il preventivo dell'anno corrente, onde provvedere a' mezzi necessari; che il Comitato con un indirizzo esponga i fatti commessi dagli Austriaci a tutti i popoli civili.

Gherardi. Propone che per ora di armi, finanze e guerra si debba incaricare, tanto per i decreti che per le interpellazioni al Comitato esecutivo. La proposta è firmata da 20 deputati — Domanda che si passi alle sezioni.

Galletti. Ha inteso con piacere le proposte — Vuole però che l'Assemblea dichiari che Ferrara venga guardata da una numerosa forza per quelle operazioni che non bisogna propalare. (applausi)

La proposta Anan-Gherardi e l'emendamento Galletti si ordina passarsi alle sezioni.

Coccanari. Fa il rapporto delle petizioni.

Filopanti. Volge interpellazioni al Potere esecutivo, per sapere che pensi fare contro gli Austriaci.

Montecchi Mattia. Il Comitato esecutivo domanda che l'Assemblea si chiuda in Comitato segreto per deliberare.

Lo stesso domanda il Ministro degli esteri.

È l'una e mezzo e l'Assemblea decreta riunirsi in segreto. Le tribune si sgombrano dal popolo che applaude alla Costituente —

Alle quattro e mezzo la seduta ridiviene pubblica.

Presidente volgendosi alle tribune. L'evacuamento di Ferrara ci acquieta da un lato, ma non tutti i pericoli son cessati. L'Assemblea, udito il Ministero, ha preso le regolari misure — L'Assemblea conta sul popolo e il popolo conti sull'Assemblea. Tutti siam pronti al sacrificio. Cinque milioni d'uomini non si schiacciano impunemente. L'Italia sarà: ha con se Dio e il popolo. (applausi)

Fa leggere due decreti fatti dall'Assemblea nel Comitato segreto. Con uno si dà breve termine al Ministero perchè in breve paghi e prenda i 15,000 fucili acquistati in Francia. L'altro contiene due articoli: 1. Sarà fatta una requisizione di tutte le campane superflue per far cannoni; 2. Saranno eccettuate le campane delle basiliche, delle parrocchie, delle chiese nazionali e di quelle che per pregio artistico meritano esser conservate. (applausi)

Carpi relatore della Commissione delle Finanze sul progetto per lo prestito forzoso — La Commissione ha os-

servato che il progetto presentato dal Potere esecutivo non otterrebbe lo scopo ed è di difficile applicazione. Ne propone in vece un altro. Si farà un prestito forzoso di 3 milioni e 300 mila scudi. Tale somma verrà ripartita fra tutte le provincie, pagabile da' proprietari, capitalisti e industriali. In ogni capoluogo di provincia si creerebbe una Commissione di 12 probi individui che unitamente al Preside fisserebbero la contribuzione.

Molte voci. Domandano l'urgenza

Posta a voti è ritenuta con la modificazione che per ora (son le 5) si sciogla l'Assemblea per riunirsi questa sera alle 8.

Dalle tribune pubbliche sorgono vivi applausi ai rappresentanti

#### COMMISSIONE PROVVISORIA MUNICIPALE DI ROMA

Rappresentanti all'Assemblea Costituente Romana ed Italiana, deputati dal Popolo Romano a maggioranza di suffragi.

1. Mazzini Giuseppe con voti 8982. — 2. Accursi Michele 7704 — 3. Saliceti Aurelio 7233 — 4. Arduini Carlo 3367 — 5. Guerrini Pietro 2850 — 6. Antinori Orazio 2822 — 7. Cernuschi Enrico 2678 — 8. Dall'Ongharo Francesco 2383.

Risultato dello spoglio delle schede, date ne' sei Collegi Elettorali di Roma.

Questo dì 24 febbraio 1849.

Per la Commissione

Il Presidente CURZIO CORBOLI

I Segretari

Antonio Fabi — Leopoldo Fabri

#### AI FEDELI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO

NELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE ROMANA

IL CIRCOLO POPOLARE SPOLETINO

Cittadini Rappresentanti!

Quando voi, o Cittadini, proclamaste la Repubblica, obbediste alla voce del Popolo che è voce di Dio. Sia gloria immortale ai vostri nomi; giacchè adempiendo con tanta fede, e con sì magnanimo coraggio al nostro mandato, mostraste all'Europa che i vergognosi trionfi dei traditori del popolo sono finiti per sempre.

Il sole già stanco di amministrare la sua luce sovra un'Italia schiava da tanti secoli, sorride e brilla d'inasitato splendore sovra la patria liberata. Coloro che convertirono in tenebre la luce dell'Evangelo, coloro che invece di adorare la Colomba purissima del Paraclito, si prostravano innanzi all'aquila biteste tutta lorda del sangue delle genti, costoro hanno finalmente conosciuto a

proprio dispetto che la vera Religione è scritta nel cuore dei popoli; e che un popolo che vuole spazzare le proprie catene rende il più nobile di tutti gli olocausti al Dio Creatore e Redentore del genere umano.

Quando l'Onnipotente, disceso dal trono delle folgori e dei nembi, venne a consumare sopra il Calvario il sacrificio dell'amore, gridò contro le prepotenze dell'uomo sovra l'altro uomo, proferisse quel crudele dominio che un uomo solo si arrogava sopra le migliaia, e le migliaia de' fratelli suoi. Quella corona di spine, di che egli volle aver cinta le tempie, era pure una grande protesta contro quelle corone d'oro nelle quali la superbia dell'uomo pompeggiava: usurpandosi baldamente il diritto sul sangue, sulla roba, suspensiero dei popoli interi. La infallibile, e sacrosanta lezione del Calvario non valse ai tiranni; ebbri di orgoglio si collegarono prima coll'ateismo per farsi superiori all'evangelica legge della fratellanza umana; poi si collegarono coll'ipocrisia: e proclamarono alle genti che la loro autorità sopra la terra era frutto di un non sò quale diritto divino di tutto trovato loro. Nè di ciò potendo essi persuadere i popoli (perchè il convincimento dei popoli non si inganna, e non si compra) colla forza brutale, colle catene, coi patiboli fecero saldo un potere abjurato dai popoli, maledetto da Dio. Quindi i Tiberj, i Neroni, intristarono, e insanguinarono la terra in ogni tempo; anche dopo i miracoli dell'umana Redenzione. Quella Roma, che fu la sede della gloria e della sapienza umana, diventò l'officina d'ogni servaggio: il clericato immemore dell'Evangelo divenne il complice, il sagristano del dispotismo; quindi l'Italia, la grandissima nazione, la maestra di due civiltà a tutto l'Universo, la trovatrice dell'America, la legislatrice degli Astri, la Regina del mondo fu schiava: e schiava di quelle nazioni che le furono discepole ed anelle. Per esempio qual mercede avemmo noi di un mondo scoperto e nominato dagli Italiani? Null'altro che i ceppi di Cristoforo Colombo! Invano entro le loro tombe fremevano le ossa dei Bruti e dei Catoni: invano il sangue dei martiri della patria imporporava in ogni tempo i nostri legittimi campi: il tiranno straniero gridava che Iddio gli aveva data la potenza di incatenarci, di rubarci, di venderci, di sgozzarci: e il clericato approvava.

E parlando del clericato, non giusti del pari che credenti perfettissimi, non intendiamo querelarci di quel sacerdozio eminente popolare e celeste per cui santissimi furono e Tommaso d'Aquino e Girolamo Savonarola, e Carlo Borromeo. Chè questi Italiani grandissimi, il primo col veleno propinatogli da un tiranno straniero, l'altro col rogo lavorato dai nemici della Repubblica, l'altro coll'orrore di un assassinio tentatogli contro da certi ipocriti al cospetto degli altari del Dio vivente. Questi tre sacerdoti insomma, onore e gloria della stirpe umana, dovettero scontare l'ardentissima carità che ebbero pel bene del popolo d'Italia — Noi parliamo di quel clericato che salmeggiava non Iddio, ma i Re.

Voi dunque, o Cittadini Rappresentanti, rievocando la Romana Repubblica, non pure avete salvata l'Italia; avete vendicata la religione della Croce; avete ristaurato un principio, avete proclamata una parola di vita che sarà la salute, anzi la risurrezione dell'oppresso e tradito genere umano. Voi forti della nostra sovrana volontà, forti della vostra virtù, forti dell'ammirazione di tutta Europa, prostratevi sulle tombe degli Apostoli in Vaticano: e baciando le sante reliquie loro dite che avete onorato il Vangelo;

pacifico, continuo e non interrotto, non violento, o clandestino ed a titolo di proprietà.

Anche senza questi requisiti può essere ammessa l'azione di spoglio o reintegrazione, a favore di un possessore ingiusto ed illegittimo che venisse spogliato.

427. Se il possesso è dubbio, in caso di turbativa potrà sequestrarsi dal giudice, o accordarsi provvisoriamente a chi esercitò atti di possesso più notabili, diuturni, e di tempo più prossimo.

428. In tale azione non si esamina il titolo che per qualificare il possesso, e ciò specialmente nelle servitù prediali, che hanno bisogno del fatto dell'uomo per essere esercitate, e in quelle che non sono apparenti.

429. Chi si difende in petitorio, s'intende di aver rinunciato al possessorio.

430. Il possessorio non si può cumulare col petitorio, nè dal Giudice, nè da una sola delle parti se l'altra si opponga.

431. Il reo convenuto in possessorio non potrà ricorrere al petitorio se non terminata l'istanza sul possessorio, e dopo avere, se soccombe, soddisfatto pienamente a tutte le condanne.

432. Chi dopo aver vinto in possessorio fu vinto nel petitorio, non ripete le spese del primo giudizio.

433. E' tolta qualunque distinzione di possessorio plenario o misto dal semplice. Non vi è altra distinzione che quella del petitorio e del possessorio.

434. Nella nunciazione dell'opera nuova si procede colle regole stesse del possessorio, d'ècui questo giudizio è una delle specie.

435. L'immissione provvisoria in possesso dell'eredità, dei legati, o in forza di altri titoli, si regola coi principii dei giudizi sommarii, e non con quei delle azioni possessorie.

#### TITOLO XVIII.

Delle prescrizioni.

##### SEZIONE I.

Disposizioni generali.

436. Ad oggetto di acquistare il dominio mediante prescrizione, la buona fede si ricerca solo nell'atto di acquisto, e la prescrizione ha luogo senza sospensione, non ostante che sia cessata in decorso.

437. La sospensione della prescrizione dopo la morte dura solo finchè spirano i termini per deliberare e per l'inventario, senza che giovi a protrarla ulteriormente la eccezione d'ignoranza nel successore.

438. Non ha luogo la sospensione in favore delle persone soggette unicamente all'assistenza del consulente, ma solo a favore dei veri interdetti.

439. Tra conjugi durante il matrimonio la sospensione ha luogo per le azioni soltanto competenti all'uno di essi contro dell'altro.

440. Per la interruzione della prescrizione non basta il reclamo, se non risulta dalla istanza o altro atto giudiziale in forma valida, ancorchè innanzi ad un giudice incompetente.

Se innanzi un tribunale straniero, avrà effetto solo quando l'atto, oltre ad essere valido nella forma secondo il luogo, sia stato intimato alla persona o al luogo della dimora ove si trovava essa realmente in quel tempo.

441. L'ultimo giorno della prescrizione dev'essere compito.

L'intercalare del bisestile è compreso nell'anno.

Nelle prescrizioni di alcuni mesi questi sono tutti di trenta giorni.

In quelle di alcuni giorni i feriat si computano indistintamente cogli altri.

Il giorno si compie alla mezza notte.

##### SEZIONE II.

Alcune specie di prescrizione a breve tempo.

442. Dopo cinque anni dalla rispettiva scadenza si prescrivono le risposte alimentari, e le vitalizie di qualunque specie, ed ogni altra prestazione pagabile ad anno, o altro più breve periodo, che non risulta da una somma distribuita per solo comodo in più rate, ed inoltre ogni credito, o residuo di credito, anche non periodico, che non superi gli scudi cinquanta romani.

443. Dopo il quinquennio altresì cessa l'obbligo di render conto de' documenti affidati per essere restituiti negli officii pubblici, contando il tempo dall'epoca dell'atto per cui occorrevano, e nei procuratori ed altri difensori in giudizio, contando dalla decisione, o altro esito della lite, o dalla revoca del mandato di procura seguita prima di tal esito.

444. Per gli affari rimasti indecisi, l'obbligo si prescrive in questi ultimi dopo dieci anni dall'epoca dell'ultimo atto.

445. Dopo lo stesso tempo rimane prescritto il pagamento.]

Delle spese e funzioni dei procuratori ed altri difensori giudiziari, datando dall'esito della lite, o dalla revoca della procura, se questa precorre;

Di quelle degli agenti di affari stragindiziali contando dalla risoluzione dell'affare, di cui furono incaricati. Se l'affare, o la lite, rimasero indecisi, il quinquennio si conta dall'ultimo atto o funzione:

Della mercede e delle spese dovute ai periti in giudizio, contando dall'epoca della consegna delle medesime.

446. Dopo due anni si prescrive ciò che è dovuto;

Ai medici, ed altri professori di sanità per l'opera prestata, contando il tempo dall'epoca dell'ultima visita, od operazione, se questa fu abituale.

Ai notai, cancellieri, cursori, ed altri ufficiali per gli atti, o commissioni che eseguiscano.

447. Dopo un anno si prescrive l'azione;

Dei mercanti per le merci vendute a' particolari non mercanti del genere medesimo.

Di quei che tengono persone a convitto per soddisfazione del genere medesimo.

Dei maestri per l'istruzione ricevuta.

Delle persone finalmente stipendiate ad anno in servizio ed assistenza altrui.

448. Si prescrive nel termine di mesi sei il credito,

Degli osti, trattori e albergatori, per l'alloggio e le somministrazioni.

Degli operai, giornalieri, artigiani, servitori, o famigliari stipendiati a mese, o a giornata, per opere, servigi e lavori.

449. Le prescrizioni enunciate hanno luogo qualunque abbiano continuato posteriormente le somministrazioni, o la prestazione d'opera.

450. Si possono allegare anche dopo aver proposto un pagamento non provato. Non si ammette altra prova contro le medesime che quella del giuramento decisorio deferito sulla soddisfazione del debito.

poi andate al Campidoglio; e da quel monte fat ale intime a tutti i Re della terra che l'Italia è risorta. Risorta l'Italia, il dispotismo che laecra altre nazioni d'Europa, andrà per sempre entro quegli abissi ne quali fu concepito dagli angeli delle tenebre e dalle furie nemiche della Religione, e dell'Umanità.

### VIVA L'ITALIANA REPUBBLICA!

Approvata ad unanimità la sera del 12 febbrajo 1849 primo dell'Italiana salute.

Per il presidente POMPEO DI CAMPELLO.  
Vice Presidente GAETANO LEONELLI.

## NOTIZIE

FARA 22 febbrajo

(Corrispondenza del CONTEMPORANEO)

Sorgeva il mattino del giorno 21, ed un sacerdote di questo Clero palesava nel Castello Tantari, che Monsignor Vescovo Suffraganeo Gandolfi di Magliano avea stabilito di asportare nella notte veniente tutti gli arredi d'argento esistenti in questa Chiesa Collegiata, col pretesto di celarli ad invasione straniera. Il popolo geloso custode de' suoi diritti, e delle sue proprietà si levò in massa, ed accorse per verificare. Si rinvennero difatti gli argenti sudetti, ma involtati quasi tutti con pauni, e con carte, per cui si credè pur troppo vero il trasporto de' medesimi. Fu allora, che la moltitudine si recò dal Governator supplente reclamando un pronto, ed efficace provvedimento, minacciando di far da se, quantè volte non s'annuiva alle giuste domande, e se ne presentava al medesimo una petizione in iscritto. Onde evitare qualunque sconcerto fu chiamata la Nazionale, insieme all'Arma Carabinieri, e furono apposte delle Guardie sulla piazza del tempio, onde gli arredi non venissero trafugati, ed intanto subito fu convocata la Magistratura locale, nonchè una deputazione de' primi Cittadini, perchè decidessero sull'emergente, e così la popolazione rientrò in calma. Si adunò dopo qualche ora la deputazione, e riconobbe sacrosanta la richiesta; per cui ordinò, che i menzionati argenti fossero trasportati nel sacro Monte di pietà, come difatti venne immediatamente eseguito, e la consegna delle chiavi fu presa da sei facoltose persone. Il popolo mostravasi ancora sdegnato, e minaccioso, per cui il Gandolfi temendo qualche insulto si allontanò, dirigendosi verso Toffia, ove rimase nella sua tranquillità.

Tanto accadde in Fara nel giorno sudetto 21 febbrajo; che se qualche retrogrado, inimico del Governo osasse travisare il fatto con falsità, e calunnia, pensi prima, che sono già in ordine tutte le irrefragabili giustificazioni per smentirlo, e confonderlo.

FERRARA 21 febbrajo.

Notizie oggi giunte in Bologna per via particolare portano che a Parma e Piacenza si attendeva da un'ora all'altra un'attacco generale dalle truppe Piemontesi alla frontiera dei Ducati.

Lettere pure di Massa-Carrara portano che i Piemontesi ivi sieno giunti, coll'intendimento di dirigersi immediatamente per la via di Paulo sopra Modena, o per Castel Nuovo de' Monti, a Reggio. (Il 9 febbrajo)

FIRENZE 21 febbrajo

### AVVENIMENTI DI FIRENZE

Alle 8 di sera molti fuochi si vedevano divampare sulle alture che circondano Firenze. Quasi contemporaneamente viva fucilata cominciò ad echeggiare di fuori porta al Prato, porta S. Gallo, porta S. Frediano, e porta Romana, e di frequente, tra i colpi dei fucili, qualche scoppio come di cannoneggiamento lontano.

Fu un grido solo per tutta Firenze: all'armi! all'armi! Il Circolo del popolo in pochi minuti correva a prendere i fucili. Il corpo dell'Emigrazione Italiana si armava parimente nell'istesso punto, pronto agli ordini che venissero dal Governo. Alcune campane suonavano a stormo. La generale batteva per tutta la città chiamando sotto le armi la Guardia Nazionale; e questa si raggruppava come un sol uomo nelle varie compagnie, e percorreva la città in drappelli serrati. Guerrazzi era partito da Firenze fin da ieri; Mazzoni era in Palazzo Vecchio; Montanelli era in letto con ardentissima febbre. Il popolo si affollava ansioso per tutte le vie gridando: armi! armi! L'onda della moltitudine batteva incessante alle mura del palazzo, ruggendo come leone ferito: dateci dell'armi, dateci dell'armi!

L'ignoto spaventa più del pericolo certo. La sorpresa universale, l'incertezza del sito di attacco; della qualità, del numero dei nemici, spargevano più sempre l'angoscia ed aumentavano insieme il coraggio. Dapertutto si gridava: è la reazione che si scaglia dalle campagne sopra Firenze — ed era vero; ma tutti ignoravano da dove e come e con qual forza venisse

Ma in pochi momenti l'ordine e la fiducia rinacque tra i gruppi del popolo. Montanelli, sbalzato di letto, correva al palazzo Vecchio, e dal poggiuolo parlava al generoso popolo di Firenze parole sublimi di ardimento e di fermezza, con tale una voce che mai udimmo tuonare si po-

tente e si risoluta, con una voce cui, più che la febbre, l'entusiasmo rendeva squillante e vibrata. Montanelli non mai ci parve sì grande; il soldato di Curtatone, l'apostolo della nuova libertà italiana, sembrava in quell'ora, in quel sito, in quel momento solenne, l'apparizione di Ferruccio evocato dalla sua tomba a rassicurare quel popolo che rispose con le campane di Santa Croce ai cannoni di Carlo Quinto.

Egli domandò al popolo se in lui confidasse. Uno scoppio di applausi, un solo Sì tuonò dalle bocche frementi delle migliaia di uditori.

Disse che adunque nel Governo si rimettesse ogni fede, nei Capi la tutela della sicurezza di Firenze; ove dessi conoscessero scarsa la difesa al bisogno, farebbero appello al popolo, e le campane a stormo chiamerebbero alla Piazza persino i vecchi e i fanciulli. Disse come i bravi Polacchi stessero in armi risoluti a morire tutti prima che il ferro degli assalitori raggiungesse un solo cittadino inerme; come la guardia municipale fosse già alla custodia delle porte minacciate, la Nazionale raccolta all'armi, gli emigrati, impazienti d'indugi, già corsi animosamente tra le prime file; vegliasse il popolo, pronto alla chiamata; le armi si avrebbero e, ove queste mancassero, le braccia del popolo sarebbero per essere bastanti a far salva la patria. Oh! chi non si trovò nella Piazza del popolo daccanto alle logge dell'Orgagna, davanti ai più stupendi ricordi delle glorie italiane, nella notte nera, fra quel solenne silenzio, ascoltando la voce di quell'illustre, in mezzo al sordo fremito che invadeva la moltitudine smaniosa sol d'armi per difendere la libertà, di affettuose parole per affrontare benedetta, e benedicendo, la morte; chi non vide Firenze e il suo popolo nella sera del 21 febbrajo, non sa che cosa sia il popolo, non conosce l'Italia, non può presagire l'avvenire della democrazia in questa redenta nazione!

Noi trasvoliamo, rapiti in un impeto d'entusiasmo, su quel commovente spettacolo. Noi ci togliemmo da quello per correre in traccia di fucili, d'arme d'ogni specie. Il giornale era dimenticato; tutta la famiglia dell'Alba, fuggendo dai torchii e dalle correzioni serali, correva coi moschetti in ispalla alle porte assalite.

Lo svergognato assalto era quale può attendersi dai vili che impugnano un'arme pagata, che non difendono una causa, ma mercanteggiano, o cittadini o soldati, sempre e sola l'infanzia.

In brev'ora la Guardia Nazionale, mista alla Municipale, gli armati di ogni drappello, gareggianti fra loro, avevano di già schiantata d'un colpo la reazione, vigliaccamente baldanzosa sotto alle mura di Firenze.

I prigionieri si cacciavano a torme in città fra i fischi del popolo, fra le maledizioni del popolo!

A mezzanotte la città era calma, e soltanto al grido dell'indignata popolazione sugli arrestati assalitori, si frammettevano unanimi salve d'applausi ai reduci e trionfanti drappelli.

Ora i contadini ministri della reazione sono al bargello. Sono al bargello gli assalitori della reazione e stranieri e italiani, fremiamo nel dirlo, sì, anche italiani, pur troppo. Ebbene! Che cosa farà il Governo Provvisorio? Le palle che quegli infami avventavano stanotte su Firenze andranno sepolte nel terreno senza che nessuna raccolga? Mano per mano! sangue per sangue! Chi attentava alla libertà della patria è reo più che di parricidio. I parricidi una volta si legavano in un sacco e si gettavano ai pesci!...

Che cosa farà in questi momenti, davanti a questi fatti, il Governo Provvisorio?

Noi ci limitiamo a ricordargli il contegno del popolo in questa memorabile sera; quel contegno significava ciò che più volte noi ripetemmo in queste pagine istesse: ardimento! ardimento! ardimento!

Ore 5 di notte

Le notizie che ci giungono dalle provincie circonvicine, dimostrano sempre più che la reazione aveva tentato un colpo estesissimo o formidabile. Un viaggiatore giunto in questo momento da Prato ci narra che quei cittadini avevano chiuso le porte per impedire l'ingresso nella Città ai Campagnoli che volevano bruciare l'albero della libertà, e rimettere le insegne granducali; da ciò ne era nata una collisione con la peggio dei contadini che avevano avuto sei morti. — In Firenze continuano a giungere altri campegnoli arrestati dai distaccamenti inviati a perlustrare le vicine campagne. Sulla nostra Piazza del Popolo stanno attualmente quattro pezzi d'Artiglieria col relativo Treno e Munizioni, pronti ed accorrere ove il bisogno lo richiedesse. Un distaccamento della brava Legione Polacca gli serve di scorta.

22 febbrajo

Questa mattina è stato pubblicato il seguente Proclama-  
POPOLO DI FIRENZE!

I segnali di movimento retrogrado apparivano sulle colline circostanti. Ma agli occhi tuoi, o popolo di Firenze, splendeva un'altra fiamma, quella santissima della Libertà e col tuo sorgere pronto, risoluto, ed unanime contro l'esterno attentato, mostrasti quanto male si fosse apposto chi ti aveva sperato cooperatore alle sue nefande intenzioni.

Lode a te! Lode a tutti coloro che in questa solenne occasione si mostrarono devoti alla Patria! E bene veramente meritavano della Patria la Guardia Municipale, le milizie d'Artiglieria, l'Emigrazione armata Lombarda, la legione Polacca, e tutta la Guardia Nazionale di cui faceva parte la riserva. Ogni elogio sarebbe poco a significare i sentimenti che il Governo professa verso i generosi militi della Guardia Fiorentina per la prova solenne di devozione che col loro numeroso e pronto concorso porgevano alla causa dell'ordine, e della libertà. Esso sa che in qualunque pericolo gli troverebbe egualmente pronti a rispondere alla chiamata della Patria.

Perchè sia conosciuto il carattere dall'attentata reazione, basterà dire che si gridava — Viva i Tedeschi. — Il nemico comune d'Italia vorrebbe con questi mezzi spianarsi la via dell'invasione da tanto tempo desiderata.

Ma tu o popolo vincerai, serbando fede a Dio che protegge l'Italia, e nella Santità de' tuoi diritti. I tuoi figli già sui piani Lombardi si mostrarono degni discendenti del Ferruccio, e le glorie del Mincio non saranno, ove occorra, smentite sulle rive dell'Arno.

Firenze 22 febbrajo 1849.

G. MAZZONI—G. MONTANELLI

I Giornali annunziarono, giorni addietro, che un certo d'Anjou era partito da Napoli con tratte per 30000 ducati e venuto in Toscana affine di suscitare una reazione. Ora si sospetta che un individuo arrestato ieri sera il quale disse chiamarsi Balsamo, possa essere quel d'Anjou; speriamo che il Governo farà le indagini necessarie per iscoprire la verità.

—La notte scorsa è partita la legione Polacca alla volta di Lucca conducendo seco 9 pezzi di cannone.

Alcune nostre corrispondenze c'indurrebbero a credere che Leopoldo d'Austria abbia il giorno 20 corr. lasciato Porto S. Stefano sopra di un Vapore Inglese. La di lui famiglia sembrerebbe incamminata per Napoli, mentre egli sarebbe diretto verso Massa e Carrara indotto dalla speranza di tornare sul trono e per mezzo dell'intervento di Piemonte — Si crede che stia al suo fianco anche il Principe Don Neri Corsini. (Dall'Alba)

LUCCA 21 febbrajo ore 2 pon.

In questo momento il fragore dell'artiglieria, ed il suono festivo delle campane ci annunzia l'arrivo del Cittadino F. D. Guerrazzi membro del Governo Provvisorio Toscano e suo rappresentante speciale in Lucca. Egli giunge col treno della via ferrata da Pisa, associato dal Generale D'Apice, e da una forte colonna militare. Molto popolo era accorso alla Stazione e sulle mura della città; generali applausi hanno salutato al suo ingresso il Cittadino Guerrazzi, d'Apice, e Niccolini. Poco dopo si adunava il Circolo popolare in Piazza del Popolo ove il Niccolini, ed altri oratori dicevano calde ed affettuose parole alla moltitudine ivi adunata, che li rimeritava con ripetuti e generali applausi.

— Questa mattina è partita una colonna di volontari lucchesi alla volta di Pietrasanta, e questa sollecitudine ci è arra incontrovertibile della disposizione in cui è questo popolo onde ingrossare la spedizione destinata contro i ribelli. (Gaz. di Lucca.)

PARMA 14 febbrajo

Il generale austriaco, chiamato a sé il tenente colonnello della guardia nazionale, gli significò che al tocco intendeva di occupare colle sue truppe i posti della piazza e di porta San Barnaba, e che cominciando da questa sera le truppe medesime avrebbero pattugliato nelle strade della città, la quale egli doveva occupare militarmente. Quel tenente colonnello ne fece rapporto al municipio, come vero capo della guardia nazionale; ma contro la forza che poteva il municipio? Gli anziani rimasero in seduta fin dopo lo scambio dei posti, che si è operato, ma non senza qualche fischio del popolo assombrato, e prima di separarsi hanno determinato di pubblicare la notificazione che qui trascrivo:

### Cittadini!

La gravità delle presenti condizioni del paese nostro, come dell'altre parti d'Italia, richiede senno e prudenza corrispondenti. È stata una necessità che la nostra benemerita guardia nazionale abbia dovuto lasciare due dei posti che occupava: noi però dobbiamo conservarci tranquilli ed in modo decoroso ad una città che già diede sì nobili prove di fermezza e di sentimento italiano e dei suoi diritti, ed aspettare ciò che gli avvenimenti preparano.

Il municipio è sempre unito a voi tutti, e alla brava guardia nazionale: con quest'unione inalterabile conserveremo dignità ed onore.

Dopo di ciò prevediamo che avremo in breve lo stato d'assedio e la legge stataria.

L'altrieri dovevano adunarsi i collegi elettorali. Il collegio Nord di Parma si raccolse a Fiorenzola in numero di dieci elettori (!), e a voti unanimi elesse a suo deputato il professor Salvator Riva; nel collegio Sud niuno andò al luogo destinatogli. Il collegio di Borgo San Donnino elesse il sig. Paleocapa di Venezia; quello di Fontanella elesse Mussi di Parma, quello di Busseto elesse Maestri, senatore. (Concordia)

### TORINO 18 febbraio.

È giunto in Torino l'avv. Salvagnoli, già direttore del giornale la Patria. Dicesi che siano per arrivarvi quanto prima Serristori, Corsini, Ridolfi ed altri cittadini Toscani. (Gazz. di Genova)

19 febbraio

Da alcuni giorni si è sparsa la voce che il Generale Chiodo testè nominato ministro della guerra abbia data la sua dimissione e che a vece sua si ponga il tenente Generale Bes. (Nazione).

### TORINO 19 Febbraio

Nel giorno 11 delcorrente febbraio si sparse la voce fra le truppe accantonate a Vigevano che l'Austriaco si avanzava all'attacco. L'allarme fu dato all'istante e fu come scintilla elettrica che tutti scosse i nostri soldati. L'entusiasmo ed il coraggio trasparivano nel volto ai valorosi campioni d'Italia, e l'ardore di misurarsi coll'abborrito nemico infiammava quei cuori generosi. Le voci di viva Italia, viva la Lombardia, viva Gioberti risuonava fra quelle file impazienti dello scontro. E quasi fu cagione di malcontento la più sicura novella pervenuta che gli Austriaci non si erano mossi e quindi che l'allarme era falso.

Noi registriamo questo semplicissimo fatto nei fasti del nostro esercito, perchè gl'Italiani tutti sappiano quali sono i soldati dell'indipendenza, e perchè gli stranieri ed i nemici del nostro risorgimento apprendano una volta a rispettare, a venerare quell'esercito che essi colmarono di mille ingiuste accuse e di crudeli derisioni.

Oh che non dobbiamo noi attenderci da voi, o valorosi, nel dì della riscossa e nel favore delle battaglie se un solo grido ad arte sparso vi ridestò come leoni!

Viva la guerra della Indipendenza! viva l'esercito Italiano! (Concordia)

### DALLA FRONTIERA PIEMONTESE 16 febbraio.

Il Ponte sul Po a Mezzana Corte sta aperto al passaggio 5 ore del giorno. Il ponte mobile, stato recato dagli Austriaci ad Abbiategrasso per farci temere una invasione, fu ritirato ieri. Però a Buffalora ed a Magenta stanziano ben 2,500 uomini, e questo presidio dopo domani sarà ancora aumentato: p. e. ad Abbiategrasso sarà portato a 1,200 uomini a tutto il 18 corrente.

Un povero prete fu arrestato ieri presso quest'ultima terra, unicamente perchè si trovò nell'osteria dove passò un disertore ungherese. (Cor. Mer.)

### ANCONA 17 Febbraio

Pur troppo si conferma la notizia che parecchie migliaia di Svizzeri corrono ad ingrossare le file dell'orda austriaca. Un amico mio che giunge stamano dalle rive di Como me ne da certezza. — Infamia! infamia! Ma se vi ha una gente tanto avida d'oro che per esso venderebbe anima e tutto, perchè il nostro governo non seppe fin qui giovare per trionfo d'una causa che è santissima?

Le comunicazioni della Lombardia sono di giorno in giorno più rigorosamente impedito. A nessuno dei nostri è dato d'approdare ai lidi lombardi, senza il saluto d'una fucilata tedesca. I curati dei vicini villaggi, richiamati a Milano per sospetto di poca simpatia ai barbari, non tornarono ancora.

Vivaddio! Qual più pacifico galantuomo in Italia, qual più mansueto sacerdote di Dio potrà mai farsela con questa pessima razza di barbari!

Passate le Alpi e tornerem fratelli. (Concordia)

### MILANO 15 febbraio.

Questa mattina corre voce che i due figli di Windischgrätz, che si trovano in Italia, abbiano ricevuto lettera, per la quale sarebbero stati indotti a partire immediatamente per Vienna; che uno di questi dietro una seconda lettera giunta gli abbia sospeso la sua partenza, e si sia chiuso in casa, daddove da due giorni non sorte. Si argomenta quindi la morte di Windischgrätz e si vuole sia quel alto personaggio stato trasportato con tante cure a Schönbrunn, e che si credeva fosse Jelachich. Questa notizia s'accorderebbe con un'altra di 29 giorni fa, la quale consisteva in queste parole scritte in una lettera già stata suggellata, poi riaperta, Windschgrätz ha finito di far bullettini.

17 febbraio.

La nostra buona Gazzetta si sdegnò avvertire al solo sospetto sparso di una contribuzione di due milioni di lire, riscuotibili entro otto giorni, a carico del Municipio. Qualità tale voce di maligna e bugiarda diceria, ecc.

E difatto aveva ragione, a suo modo. La contribuzione non va a carico del Municipio, ma bensì del Commercio: e la Camera di Commercio si è già radunata a quest'uopo. Ecco in che modo la Gazzetta di Milano ha sempre ragione.

Qui i nostri ospiti fanno fagotti. Ogni giorno s'imballano e spediscono verso le fortezze di gran robe, d'ogni qualità. (Cart. del Corr. Mer.)

I sequestri per le tasse di guerra ebbero oggi incominciamento, e fruttarono all'ingegnere Ratti Annibale l'amministrazione dei patrimoni Litta, Borromeo e Paldi, essendo il Ratti Presidente della commissione eletta da Radetzky; l'ingegnere Cavallini accettò l'amministrazione dei conti Casati e Durini, Visconti duca, Rosales e Manara, e fin da quest'oggi entrarono in funzione. — Nel palazzo del governo si stanno confezionando bandiere tricolori italiane, e questo è positivo, perchè vedute da me oltre alle bandiere si apprestano anche abiti alla Garibaldi: queste cose non posso che essere un tranello dei soliti che i nostri carissimi padroni hanno immaginato per Dio se qual nuova ribalderia, ed io a buon conto ti interesso a farle note quanto si può.

Quest'oggi un corpo di ufficiali ed ingegneri militari visitarono e misurarono i contorni della Senavra (ospedale dei pazzi), situata, come sai, un miglio fuori di porta Tosa, e pare che Radetzky ne voglia fare un luogo fortificato: la cancelleria di Montecuccoli tiene ordini precisi di star pronta a partire; questi fatti sono positivi. Ora veniamo alle voci che corrono oggi: Radetzky tenne un consiglio coi suoi generali, proponendo loro chi fra essi volesse assumersi la difesa del castello di Milano in caso di ritirata, e si aggiunge che niuno di quelli accettasse, sicchè venisse ad un colonnello che si era esibito.

Ti assicuro che la vita a Milano è un'atroce agonia, e se non avessimo la vera fede nelle armi vostre che teniamo per certo imminenti a varcare il Ticino, ci abbandoneremo alla disperazione; lo spirito pubblico è ancora rialzato e si sostiene, ma ha bisogno di un pronto e valido aiuto, e non già di parole di speranza, ma di fatti pronti e decisi. — La nostra città minaccia un altro prestito per saziare l'ingordigia brama austriaca e per attuarla; il municipio chiede l'autorizzazione di una sovrainposta di 40 centesimi sull'esterno della città: non so come finirà, perchè le casse e le borse sono tutte vuote.

In questo momento vengo assicurato che gli Austriaci hanno intimato all'intera popolazione di Sesto Calende di sgombrare il paese senza dilazione: se fosse vero, sarebbe una di quelle immanità non ancora udite. (Concordia)

### Belgio

BRUSSELLE 13 febbraio

Leggesi nell'Indépendance belge:

Il march. Ricci, incaricato di rappresentare la Sardegna nelle conferenze relative agli affari dell'Alta Italia, è giunto iermattina a Brusselle e discese all'Hotel de Belle-Vue. Il ministro sardo si recò nella giornata a far visita al ministro degli affari esteri.

Sir Enrico Ellis, ministro d'Inghilterra al congresso, è pure giunto ieri accompagnato dal suo segretario. Esso discese all'Hotel de Belle-Vue.

Ora si attende ogni giorno il sig. Colloredo, ministro di Austria, i suoi appartamenti sono preparati all'Hotel de Belle-Vue.

Si lavora con attività al palazzo della via ducale pei saloni che debbono esser posti a disposizione dei membri del congresso. Tutto sarà terminato per quando i plenipotenziari vorranno riunirsi.

— Il sig. Ellis ed il sig. Lagrenée visitarono subito il Ministro degli affari stranieri del re Leopoldo.

14 Febbraio.

Oggi a mezzogiorno il cavaliere Peruzzi, ministro di Toscana, ha rimesso al re le sue lettere di richiamo. Il cav. Peruzzi è, come ognuno sa, surrogato in questa qualità presso i governi di Francia e del Belgio, dal prin-

cipe Poniatowski nipote del celebre maresciallo di Francia morto nel 1813.

Dopo l'udienza ufficiale accordata al cav. Peruzzi, il re ha ricevuti successivamente ed officiosamente i sigg. Enrico Ellis, di Lagrenée ed il march. Ricci, plenipotenziari d'Inghilterra e Sardegna alle conferenze relative agli affari d'Italia.

Il sig. Colloredo Walsée, plenipotenziario d'Austria, il quale era oggi aspettato a Bruxelles, proveniente dall'Allemagna, non giungerà, da quanto dicesi che verso la fine della settimana. (Ind. Belg.)

### Spagna

MADRID 9 febbraio

Si dà per certo che il progetto di congresso Europeo di cui la Spagna prese l'iniziativa per ristabilire il dominio temporale del S Padre avrà luogo ben presto. La Francia sarebbe incaricata d'invitare l'Inghilterra e la Russia, alle quali naturalmente non potrebbe rivolgersi il Gabinetto di Madrid.

È ben inteso che diamo questa notizia colla massima riserva. (Corr. Mer.)

### Germania

FRANCFORT 15 febbraio

Il conte di Rechberg, incaricato dal gabinetto di Olmutz di una missione speciale presso il Potere centrale, arrivò ieri l'altro in questa città.

Il Barone di Brenner, di cui per isbaglio si annunziò l'arrivo in questa città, non verrà a Francoforte.

VIENNA 14 febbraio

La notizia della fuga del granduca di Toscana fu conosciuta a Vienna col mezzo del telegrafo da Trieste: produsse cattiva impressione alla Borsa.

— La casa di commercio Sina ha fatto conoscere con sua circolare ai banchieri di Francoforte ch'ella intraprese il nuovo prestito austriaco da 40 a 60 milioni di fiorini, in unione alle case di Rothschildt e Stieglitz, come abbiamo già accennato in altro giornale. (Telegrafo)

AIA 13 febbraio

Gli Stati Generali dei Paesi Bassi furono aperti il 13 personalmente dal re, che vi pronunziò un discorso, riguardante per intero gli affari interni del Regno.

### COMANDO SUPERIORE DELLA GUARDIA CIVICA DI PERUGIA

Al Direttore del Contemporaneo

Vi prego a schiarimento della notizia ricevuta da Perugia il 13 corrente e riportata nel Numero 37 d' inserire nel prossimo Numero la presente onde siavi dichiarato che la Civica occorre in Perugia nel locale del S. Offizio tostochè giunse notizia del fatto che ivi si stava compiendo, all'unico oggetto di suo istituto, quello cioè di contenere inconvenienti o disordini che ad onta della bontà ed unanimità della Popolazione avrebbero senza la sua presenza forse potuto avvenire. Ed il proposto oggetto valse ad ottenere, nè altro sarebbe possibile che se ne proponesse giammai.

Mi confermo con pienezza di stima  
Perugia 22 Febbraio 1849.

Il Colonnello Comandante ecc.

Siamo pregati d'inserire la seguente lettera diretta al P. Gavazzi.

### CIRCOLO POPOLARE BOLOGNESE

DIO E IL POPOLO

Cittadino Fratello

Letta la vostra gratissima lettera nell'ultima adunanza fu accolta con quella simpatia, con quell'entusiasmo che ogni cosa vostra ispira a questa Società popolare. Il primo rendiconto è stato reso; e nella detta adunanza fu stabilito di inviare un indirizzo al Municipio perchè si sollecitasse a pubblicare il secondo.

I Tedeschi hanno occupato Ferrara; hanno proposto condizioni gravissime ed umilianti ai poveri ferraresi. Noi ora siamo tutti sulle mosse di prendere una risoluzione degna del nome di Cittadini Romani di cui siamo insigniti. Noi ci augureremo o fratello la vostra presenza, voi solo: colla vostra eloquenza potreste commuovere il cuore dei ritrosi se pur vi saranno. Voi ci potreste col vostro senno col vostro coraggio indicarci la strada. Ma viva Dio che voi avete fra noi fatto dei proseliti, e colle parole e col fatto sapremo se non eguagliarvi mostrarci discepoli degni imitatori del Padre Gavazzi.

Pregate Iddio per noi, e come un giorno Mosè stendendo le braccia al Cielo, apportava la vittoria fra i suoi fratelli, che combattevano, così voi mentre misureremo le nostre forze cogli abborriti stranieri invocherete la protezione di Dio sull'armi Italiane.

Salute e fratellanza

Viva la Repubblica Romana

Anno 1. della Repubblica Romana 19 Febbraio.

Per la Direzione

DOTT. GIACOMO RIVELLI.

L. GUALTIERI Seg.

NARCISO PIETATTINI Responsabile